

Nizza il maestro Alberto Burri, lasciando in eredità ai suoi concittadini i due musei da lui creati a proprie spese a Città di Castello, ove sono custodite gran parte della sue opere artistiche;

Alberto Burri è l'artista italiano che, insieme a Lucio Fontana, ha dato il maggior contributo italiano al patrimonio artistico internazionale del secondo dopoguerra;

le sue volontà testamentarie prevedevano che la sua eredità artistica fosse amministrata e promossa da una fondazione guidata da un consiglio di amministrazione del quale facessero parte un segretario generale « a vita » e dodici membri, tre per ciascuno dei seguenti enti: università « La Sapienza » di Roma, comune di città di Castello, cassa di risparmio di Città di Castello e associazione per la salvaguardia dei monumenti dell'alta valle del Tevere;

all'indomani della morte del maestro nasce un contenzioso tra la fondazione e la vedova signora Minsa Craig Burri, destituita dai suoi diritti di erede legittima tra i quali la casa di abitazione e la mobilia in essa contenuta, destinato a durare cinque lunghi anni e conclusosi con un accordo bonario tra le parti del quale non sono noti i contenuti;

a Città di Castello molti cittadini ed associazioni lamentano la gestione privatistica della fondazione la cui attività, fino ad oggi, è stata caratterizzata dall'opera di emarginazione della vedova Burri dalla vita della stessa, dal protagonismo giudiziario dei legali della Fondazione, alcuni dei quali parenti di membri del Consiglio di amministrazione, e dalle vertenze immobiliari;

inoltre per la fondazione Burri, dopo la conclusione positiva del contenzioso con la vedova del compianto maestro, si è aperto un capitolo del tutto inaspettato: quello della *querelle* giudiziaria tra la fondazione ed il suo stesso collegio difensivo che, all'epoca, le garantì, con successo, la transazione con la signora Burri;

il presidente della fondazione, professor Maurizio Calvesi, ha assunto, a quanto risulta all'interrogante per *sua sponte* e senza informare gli altri membri del consiglio di amministrazione, la necessità di resistere in giudizio citando i quattro legali perché avrebbero preteso parcelle elevatissime e fuori parametro con chiaro intento speculativo visto che si aggirerebbero intorno ai 40 miliardi di lire (*La Nazione* del 15 dicembre 2001);

i quattro avvocati hanno a loro volta citato in giudizio l'Ente e questa battaglia delle parcelle rischia, adesso, di pregiudicare seriamente l'immagine e ed il patrimonio artistico della Fondazione Burri;

di fronte all'importanza ed al rilievo artistico che la raccolta delle opere del maestro Burri rappresenta per la comunità tifernate, il sindaco di Città di Castello ed i consiglieri comunali dei vari schieramenti politici hanno convenuto sulla opportunità di pronunciarsi a difesa del patrimonio cittadino convocando la III Commissione consiliare (Servizi) —:

se non ritenga di dover personalmente intervenire al fine di salvaguardare un tale e rilevante lascito artistico e culturale di opere che rappresenta oltretutto una risorsa per la comunità tifernate anche patrimonio dell'umanità. (4-02017)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazioni a risposta orale:

RUZZANTE. — *Al Ministro delle comunicazioni, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

oggi è l'ultimo giorno utile per pagare il canone RAI;

nel corso delle ultime settimane, movimenti politici e partiti — attraverso i loro siti — e importanti esponenti delle istituzioni hanno invitato a non pagare il ca-

none o hanno dichiarato di non averlo mai pagato e di voler continuare a non farlo;

il Presidente della Regione Veneto Giancarlo Galan ha dichiarato, domenica 27 gennaio su *La Repubblica*: « Come Presidente del Veneto non pagherò il canone RAI »;

tale dichiarazione lascia presumere la « disobbedienza fiscale » dei tantissimi uffici della regione Veneto dotati di apparecchio televisivo;

la dichiarazione non è stata smentita —:

se il Governo sia a conoscenza di tale dichiarazione;

se il Governo abbia intenzione di chiarire, una volta per tutte, l'obbligatorietà o meno di pagare il canone per tutti i cittadini italiani in possesso di un apparecchio televisivo;

se, altrimenti, tutti i cittadini siano legittimati — allo stesso modo del suddetto esponente politico e delle istituzioni — a rifiutarsi di pagare il canone radiotelevisivo;

se questa possibilità valga solo per il canone RAI o per tutte le imposte che chiunque ritenga illegittimamente imposte o utilizzate per fini non condivisibili.

(3-00641)

D'ALIA. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

alcune diffuse aree del territorio comunale della città di Messina sono escluse dalla ricezione dei segnali televisivi Rai;

nonostante il contratto di servizio stipulato fra la concessionaria Rai ed il Ministero delle comunicazioni preveda, a carico della concessionaria, l'onere di estendere i servizi ai centri abitati con popolazione non inferiore a 300 abitanti, gli agglomerati urbani di Galati, Pezzolo, Altolia, Villaggio Bordonaro, Molino, Santo Stefano Briga, Mili S. Marco e Mili S. Pietro, individuati ed inseriti nel piano

degli impianti da realizzare in obbligo di convenzione, non sono ancora raggiunti dal servizio di radiodiffusione televisiva;

i cittadini di detti agglomerati, costretti al pagamento del canone di abbonamento per un servizio non fruibile hanno, nel caso particolare di Mili S. Marco e Mili S. Pietro, subito provvedimenti di natura penale per avere provveduto ad acquisire, installare ed esercire, consorziandosi spontaneamente, impianti di ripetizione televisiva privi della necessaria autorizzazione ministeriale, al solo fine di auto garantirsi il diritto all'informazione:

tali impianti abusivi risultavano collocati in fondi della stessa concessionaria che ne aveva acquisito la proprietà addirittura negli anni settanta;

il comune di Messina ha inoltrato al ministero delle comunicazioni le domande, corredate dai necessari progetti tecnici, al fine di ottenere le autorizzazioni di legge —:

quali iniziative urgenti si intenda assumere affinché la concessionaria RAI, nel pieno rispetto degli obblighi richiamati dagli articoli 16, comma 2, e 34 del decreto del Presidente della Repubblica 8 febbraio 2001, realizzi, impianti specifici che assicurino la ricezione dei programmi televisivi Rai in tutte le località sopra riferite. (3-00643)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta scritta:

RUSSO SPENA. — *Al Ministro della difesa, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che si intende procedere alla chiusura della stazione dei carabinieri di Decollatura, in provincia di Catanzaro, con l'accorpamento a quella di Soveria Mannelli;